

# Cinema, in testa agli incassi anche «Nessuno mi può giudicare» Boom della risata all'italiana

di **VINCENZO CERAMI**

**L** cinema italiano si riaffaccia massicciamente sul mercato nazionale grazie alla commedia. I giovani, che riempiono gran parte delle sale, hanno voglia di ridere e di divertirsi inseguendo le avventure di personaggi a cui molto somigliano, smarriti nella nostra realtà precaria, immersi in mitologie metropolitane che nulla conservano del passato, nel bene e nel male. Quest'anno i botteghini hanno premiato quasi esclusivamente opere italiane brillanti.

Da *Benvenuti al Sud*, uscito a ottobre, a *Nessuno mi può giudicare*, trionfatore negli ultimi due week end. E c'è da prevedere che la prossima stagione sarà invasa da una superproduzione di commedie, probabilmente a scapito di film di altro genere e drammatici. Staremo a vedere come reagirà il pubblico e se manifesterà lo stesso interesse di quest'anno. Il fenomeno va salutato come una buona notizia, perché rimette in moto una macchina ferma da troppo tempo. La commedia, che è stata storicamente la fonte maggiore dei successi italiani del passato, riportando il pubblico a vedere film nazionali, potrebbe riaccendere il gusto per il grande schermo e aprire spazi anche a film più coraggiosi e sperimentali. Non va

dimenticato che grazie alle molliche lasciate dalla gloriosa commedia all'italiana (anche dagli "spaghetti western"), quando il mercato era florido, sono nati i capolavori di registi tanto grandi quanto appartati. Se funziona l'azienda cinema crescono le opportunità e le occasioni per riportare nella vetrina internazionale i nostri film, fiore all'occhiello per più di mezzo secolo del Made in Italy.

È indubbio che oggi il linguaggio televisivo condiziona come non mai lo stile, la recitazione, la tipologia dei personaggi dei film per il cinema. Una certa tendenza a compiacere fuori misura il pubblico non appartiene alla tradizione della commedia italiana, sempre acida, cattiva, critica. Basta pensare a Monicelli e a Risi. I giovani registi di oggi appartengono a una cultura meno pensosa. Soprattutto vogliono divertire basandosi su codici televisivi. Non è detto che un giorno o l'altro, proprio grazie a quei codici non spunti fuori qualche straordinaria sorpresa. Ma soprattutto dobbiamo sperare che non si scorragino i giovani autori che si muovono in altre direzioni. Per il momento dobbiamo essere felici di questa "rinascita" del mercato italiano. Non può che fare bene all'arte cinematografica. Ormai ci stavamo rassegnando a una fine lenta e irreversibile del nostro patrimonio di talenti. Le sale ci dicono che anche l'Italia di oggi ha molte cose da raccontare, per adesso spiritose, più in là magari anche drammatiche.

